

ROMA e STATO
Sc. 7: 20
PER ANNO**IL CONTEMPORANEO** ESTERO
Fr. 48STATO } Semestre sc. 3 60
Trimestre » 1 80

GIORNALE QUOTIDIANO

ESTERO } Semestre fr. 24
Trimestre » 12

PER ANNO

Si associa in Roma all'Ufficio del Giornale Piazza di Monte Clitorio N. 422 - In Provincia da tutti i Direttori o Incaricati Postali - Firenze dal Sig. Vieusseux - In Torino dal Sig. Fortero alla Posta - In Genova dal Sig. Grondona - In Napoli dal Sig. G. Vora - In essua al Gabinetto Letterario - In Palermo dal Sig. Boeuf - In Parigi Chez MM. Lejollivot et C. Directeur de l'Office-Correspondance 46 rue Notre Dame des Victoires entrée rue Brongniart. - In Marsiglia Chez M. Camoin, veuve, Libraire rue Cannebiere n. 6. - In Capolago Tipografia Elvetica. - In Bruxelles e Belgio presso Vahlan, e C. - Germania (Vienna) Sig. Rothmann. - Smirne all'ufficio dell'Impartial. - Il giornale si pubblica tutte le mattine, meno il lunedì, e i giorni successivi alle feste d'intero precetto - L'Amministrazione, e la Direzione si trovano riunite nell'ufficio del Giornale, che rimane aperto dalle 9 antim. alle 8 della sera. - Carte, danari, ed altro franchi di porto.

PREZZO DELL' ASSOCIAZIONE - ANNUO 6 FR. 48 - SEMESTRE 3 FR. 24 - TRIMESTRE 1 FR. 80 - PER LINEE - Le associazioni si possono fare anche per tre mesi, INCOMINCIANDO DAL 1 DI OGNI MESE.

ROMA 24 MAGGIO

Quante volte pensiamo al modo sciocco, con cui la diplomazia di Gaeta ha cercato distruggere il movimento romano che il 16 novembre ebbe principio con una solenne e pacifica dimostrazione, noi siamo costretti a riconoscere la mano della provvidenza stanca finalmente de' soprusi preteschi. Questa casta che or tanto si addolora de' perduti favori, è stata il flagello dell'umanità e specialmente d'Italia per secoli: per secoli è stata negli agi, nelle lascivie, nella tirannide. Per opera loro l'Italia è stata sempre divisa, sempre calpestata da stranieri: per opera loro, noi eravamo divenuti il vitupero delle genti. Però diciamo pure, noi la credevamo piena di senno politico, per quanto maestra era di tiranneggiamenti. Ci siamo disingannati. Là nel ritiro di Gaeta, ha saputo scomunicare, calunniarci, intrigare; si è sporcata de' più truci desiderii, ha tentato i più villi mezzi, ha sparso dell'oro, ha abusato della religione; ci ha mandato tedeschi e napoletani a guisa di ladroni; ha fatto sì che la Francia scendesse al vitupero di unirsi con essa; ha sognato vendette e tirannide assoluta: ha esaurito in somma quanto di più nefando può ispirare irrefrenata voglia di regno. Ma pure, impacciata in tante laidezze, ha mostrato sì poco senno politico, che ogni mezzo l'è riuscito vano. Esce in campo, poggiando su d'illusioni ben presto svanite; e additando a suo pro il consenso de' molti, sorgono i popoli a smentirla. Cerca adoperare moltissimi mezzi, ma senza piano, senz'aver prima assodato un concerto tra le diverse operazioni. Spera riuscire al più presto e già monsignori e cardinali si dispongono a prendere le redini del governo, quando su tutti i punti trova la resistenza. Si fida ne' francesi e Oudinot l'assicura ch'essa s'illude su lo affetto de' popoli; si fida ne' napoletani e i napoletani fuggono; si fida negli austriaci, ma che sono 16 mila uomini là nelle Romagne e nelle Marche, ove da un giorno all'altro potranno trovar la tomba?

Poveri cardinali! Noi riconosciamo in voi gran dose di malvagità e di menzogne: riconoscete voi in contraccambio che avete assai poco senno politico. Era facile riuscire in tutto, quando i popoli stavano tra le illusioni degli arcavoli: ora credono alla religione, ma non a voi che l'avete prostituita.

Tanto è: dalla fuga del papa sin oggi han sempre quegli uomini creduto che noi avremmo confuso la religione co' suoi ministri, e chiamati questi per amor di quella, o vilipeso questa perchè si desse luogo al solito grido: Ecco a che tendono i liberali: a gittar nel fango gli altari. — L'ordine che si è mantenuto a Roma gli ha cruciati. I popoli han trovato sempre il loro Dio, ma si son visti fortunatamente lontani da' sacrileghi contaminatori della voce di Cristo. Se v'era un'anima non repubblicana, voi con le vostre malvagie opere l'avete repubblicanizzata: napoletani e Tedeschi, han fatto il resto. Come si può serbare affetto a un sovrano che per tornare sul trono scomunica, manda sgherri borbonici ed austriaci, autorizza i bombardamenti, gli eccidii, i saccheggi, e prosegue a colorir queste infamie col nome di Cristo?

Povero cardinalume! Il regno di questo mondo è finito per te: meglio è che ti dessi a pensare per l'altro. Se la religione fosse un'istituzione umana, voi l'avreste ridotta a tale che non n'esisterebbe un'acca. Ma quella religione starà per rimproverarvi sempre, per accennarvi a' popoli come empiei, per dirvi sempre che in questo mondo non dovete aver regno.

Costituente Romana

Seduta del giorno 24 Maggio

PRESIDENZA DEL CITTADINO BONAPARTE

Si legge il Processo verbale della continuazione della seduta permanente fino a tutto il giorno 3 corrente e resta approvato.

Fatto l'appello nominale, e trovandosi presente il numero legale di Deputati, la seduta è aperta.

Si legge una lettera del Triumvirato, colla quale annuncia.

1. Che le Truppe Napolitane hanno sgombrato interamente da tutte le Provincie dello Stato ritirandosi nel Regno, nel quale si manifesta qualche fermento.

2. Che 300 circa Briganti sotto gli ordini di Zucchi, che ancora infestano il nostro territorio, sono vivamente inseguiti, e che saranno immediatamente schiacciati.

3. Che diversi Battaglioni di guardia nazionale si vanno formando nelle provincie, onde accorrere alla difesa di Ancona, e preservare quella importante Città dall'invasione austriaca. Osserva che inoltre Ancona è ben munita.

4. Che le relazioni coi Francesi proseguono in buono stato, ed essere sperabile che il tutto finirà in modo soddisfacente. Che in conseguenza delle trattative in corso, il Triumvirato si trova in necessità di spedire a Parigi il Deputato Accursi; domanda perciò che l'Assemblea gli accordi il permesso di assenza.

Il Deputato Senesi, per urgentissimi affari, prega l'Assemblea di accordargli un congedo di pochi giorni, assicurando che Giovedì prossimo si troverà al suo posto.

L'Assemblea accorda il domandato congedo.

In conformità dell'ordine del giorno il Relatore della Commissione delle petizioni fa rapporto sopra varii particolari ricorsi.

La seduta è sciolta alle ore 1 1/2 pomeridiane.

Con piacere pubblichiamo la presente lettera dell'ottimo e chiaro italiano Costantino Reta diretta al direttore della Concordia.

Amico Carissimo

I nemici del nome italiano che sono i detrattori della fama di ogni onesto liberale saranno stati costretti ad arrossire leggendo nel *Moniteur* dei 24 di Aprile la smentita delle loro impudenti calunnie. Il console francese di Genova ispirandosi alla politica loiolese del suo ministero gli spediva la nota ufficiale delle sue operazioni in quella generosa città. *Pendant le temps que dura l'armistice M. Farse DETERMINA les principaux chefs des insurgés à s'embarquer sur le Tonnerre où ils furent RETENUS et traités comme prisonniers de guerre. C'est ainsi que M. Reta, Accame, Lazotti ecc. furent enlevés à l'insurrection qui privo de ses principaux chefs fut reduite à capituler.* Ora come va che l'illustre bombardatore Lamarmora pubblica nella sua relazione (di cui a suo tempo farò parola) che io sono vilmente fuggito? Ah signori aristocratici piemontesi quest'arte di cui foste maestri a Novara io non l'ho imparata. Essa è tutta vostra come quella di calunniare chi lontano e senza difesa non può ricacciarsi in gola le prezzolate menzogne. Premessa questa giustificazione, ti dirò, amico mio, che mi è toccato un secondo regalo dai francesi i quali m'imprigionarono a Palo nel Castello del principe Odescalchi, dove dopo di avermi costretto a mangiare in compagnia di Ugo e di due ottimi Bresciani la corrispondenza del generoso Avezzana per sottrarla alle loro austriache perquisizioni, mi fecero passare tre giorni su poca paglia e tra gli scorpioni. Ma mettendo il piede a Roma dimenticai ogni privato rancore e le sofferenze della santa pellegrinazione. Questa città è veramente degna di esser la Capitale d'Italia... e lo sarà! Essa è un vasto accampamento di gente armata e concorde in una fede e in un volere. Chi parla d'anarchia e di disordine è uno sfrontato mentitore o in altri termini un'aristocratico piemontese. Torino non potrebbe presentare un aspetto più tranquillo colla differenza che quell'apatica città dorme il sonno della morte, mentre qui tutto è vita anima, entusiasmo: qui è abolita ogni assurda distinzione: il soldato è un cittadino o per meglio dire ogni cittadino è soldato: qui non è burbanza nobilesca, non isfoggio insolente di croci... le croci le prepariamo ai tedeschi: qui l'uomo sento, può ed è stimato per quanto vale, non per quanto valeva il suo bisnonno. Tale è Roma repubblicana, tale sarà tra breve l'Italia ritemprata dal soffio animatore che ne parte.

In altra mia scenderò ai particolari, dacchè questa è destinata soltanto ad annunziare agli amici il mio arrivo. Ti parlerò del mio Avezzana, uomo tutto cuore, uomo grande per sentire altamente italiano. Nel riabbracciarmi, nel ricordare i dolenti casi di Genova, i tradimenti che vinsero la rivoluzione di quella generosa città, nell'udire il barbaro trattamento a cui dovettero soggiacere i miei figli, fra cui uno lattante, io lo vidi piangere... Ti parlerò della mia visita a Mazzini, a questo capo di faziosi e male intenzionati, il quale meritamente grande e potente ha tutta l'affabilità di un fanciullo, a questo terrorista sotto il quale si gode l'illimitata libertà del bene. Del Coliseo e di S. Pietro prometto di non tenerti parola, perchè le glorie di Roma moderna mi fecero dimenticare quelle dell'antica. Addio. Salutami tutti gli amici.

Tutto tuo
Costantino Reta.

Roma 24 maggio 1849.

P. S. Pubblico la lettera a Roma, non volendo che i ferri polizieschi del Pinelli frughino il mio privato carteggio. Quest'uomo sottile nell'arte dell'inquisitore già assaporò la voluttà sbirresca di penetrare i segreti della mia vita privata, dacchè quante lettere mi giungevano a Marsiglia erano tutte profanate dalla polizia. Per altra parte mi immagino che lo stesso Pinelli avrà già rimesso in piedi la vecchia censura. M'avvidi nella Camera che quest'uomo era troppo impaziente di tor via la maschera moderata che nascondeva il ceffo di un rampollo dei carnifici del 21.

Uno dei triumviri toscani, il ferito di Curtatone, l'egregio prof. MONTANELLI, dal luogo della sua missione, divenuta terra di esiglio, ci dirige questa lettera che noi ci affrettiamo di pubblicare:

Pregiatissimo sig. Direttore della Concordia,

Benchè non legga i giornali toscani, che qui non mi è ancora riuscito trovare, tranne la *Gazzetta di Lucca*, rilevo da altri giornali italiani e da alcune lettere particolari che si vogliono accreditare le più odiose supposizioni intorno al governo provvisorio del quale io faceva parte. Il miglior consiglio in questi casi per chi non ha rimproveri di coscienza è tacere, aspettando dal tempo e dalla calma delle passioni la propria giustificazione; ma quando si affermano fatti che non sono veri, la protesta è un dovere, perchè il silenzio non sembri approvazione.

Non è vero (come mi scrivono da Toscana che un giornale, senza nominarmelo, abbia asserito) che io avessi dal Governo provvisorio quattrocentomila franchi. Ebbi come inviato straordinario in Francia e in Inghilterra una credenziale per una somma limitata alle spese del viaggio.

Non è vero che il giornale di Genova *Il Pensiero Italiano* riceveva una sovvenzione dal Governo provvisorio. Esiste una domanda del direttore di quel periodico, il quale ci chiedeva un sussidio: e assistere la stampa democratica sarebbe stata opera buona; ma noi lo negammo: 1. perchè vi erano bisogni più urgenti; 2. perchè avendo promesso al signor Valerio, inviato del governo piemontese, di non fare propaganda repubblicana in Piemonte, non volevamo che vi fosse neppure il più lontano pretesto per addebitarci di mancare alle nostre promesse.

Non è vero (come asserì un corrispondente del *Risorgimento*) che io abbia scritte da Genova al Guerrazzi le seguenti parole: « Questa città ha bisogno di essere riscaldata, ed a questo effetto io vi prolungo al mio soggiorno; la mia presenza vedo ha già fatto effetto, perchè ha avuto luogo ieri sera una dimostrazione; mandate danari, danari, danari. «Questo brano è tolto da una lettera che io scriveva dalla Lunigiana, quando, minacciate le nostre frontiere dalle truppe austro-estensi, fui mandato colà dai miei colleghi per riscaldare le popolazioni, e provvedere alla difesa. La città di cui parlo era Massa e non Genova, la dimostrazione me l'avevano fatta i Massesi; i danari che chiedevo maneavano alle truppe, e ogni mia lettera al Guerrazzi cominciava e finiva coll'intercalare: danari, da-

nari, danari. Il corrispondente del *Risorgimento*, che maliziosamente adopra quel brano di lettera per far credere che a Genova io lasciassi nel mio passaggio danari toscani, è un perfido Calunniatore. Entrai in Genova mentre cominciava il bombardamento, e un giorno dopo partii per Marsiglia.

Non è vero (come pubblicò il *Monitore Toscano* e altri giornali ripeterono) che qua a Parigi io sia in stretta relazione col signor Ledru-Rollin. Non lo conosco che per averlo sentito parlare all'Assemblea nazionale.

Da queste falsità ciascuno può di leggieri comprendere quanta mala fede vi sia nelle accuse dalle quali sono colpito. Io non solo non temo, ma desidero la pubblicità per tutto quello che mi riguarda, certo di poter rendere ragione d'ogni opera mia.

La prego ad inserire nel suo pregiatissimo periodico questa dichiarazione, e spero che gli altri giornali i quali hanno senza cattiva intenzione propagato le falsità, si faranno un dovere di riportarla.

Parigi, 14 maggio 1849.

GIUSEPPE MONTANELLI.

Il sig. Odilon-Barrot che ha dimenticato tante cose, vorrebbe per avventura ricordarsi le seguenti parole pronunciate da lui il 31 gennaio 1848?

« Dopo il diritto assoluto per tutti gli stati italiani di scegliere quella forma di governo che meglio loro conviene in tutta la sicurezza della loro indipendenza, e la dichiarazione formale della Francia colla quale intende mantenere questa indipendenza, v'ha un'altra questione... il bisogno dell'indipendenza dell'Italia. »

Ora noi domandiamo al sig. Odilon-Barrot, oggi presidente del consiglio: come intende egli conciliare il diritto assoluto che avea Roma, secondo confessa egli stesso, a scegliere quella forma di governo che gli conveniva con un intervento della Francia fatto precisamente nello scopo di violentare l'indipendenza del popolo romano? Se il sig. Barrot ha perduto la memoria, si troverà qualcuno nell'Assemblea che si darà cura di ricordarlo in sua vece. Il discorso del 31 gennaio è effettivamente buono a consultarsi e a ricordarsi in questo momento. (National.)

NOTIZIE

ROMA 24 maggio

— Corre voce che gli austriaci s'avanzano verso Pesaro, avendo già passato la Cattolica. Noi ignoriamo perchè questo punto importante non sia stato difeso.

— I corpi di Garibaldi, Manara e Masi sono di già a Frosinone. Roselli è di ritorno verso Roma.

— È voce che Pio IX abbia protestato contro il governo francese per l'azione in cui si è posto, mentre aveva promesso la sua cooperazione per farlo ritornare al caduto trono. Dobbiamo però aggiungere che ieri dicevasi avere il re di Napoli protestato nello stesso modo.

— Oggi appena sciolta la seduta dell'Assemblea, il Presidente ha ricevuto un dispaccio contenente nuove proposizioni dell'invitato francese Lesseps. Il dispaccio è stato rimesso ai Triumviri come quelli che sono stati incaricati dall'Assemblea di trattare questo affare.

REPUBBLICA ROMANA

IN NOME DI DIO E DEL POPOLO

Considerando che è debito il combattere l'invasione straniera con ogni mezzo di opposizione;

Considerando che tutti gli elementi della vita civile dello Stato hanno già protestato con voti unanimi, e devono protestare col fatto contro la violenza nemica;

Considerando che sarebbe delitto de' funzionari della Repubblica il seguitare, a cenno degli invasori, del mandato loro commesso dal Governo del paese;

Il Triumvirato

DECRETA:

Gli impiegati e funzionari tanto Governativi quanto Municipali dovranno astenersi da ogni cooperazione ed ubbidienza agli ordini di coloro, che in onta al diritto dei Popoli, s'imposero colla forza brutale alla direzione delle Province invase, sotto pena per i trasgressori di essere considerati traditori della Patria.

È sospesa nelle suddette Province l'esazione delle imposte, sotto la stessa comminatoria per i contravventori; i quali saranno inoltre responsabili verso il Governo della Repubblica delle somme indebitamente percepite ed erogate.

I contribuenti e debitori dello Stato, che abitano ne' luoghi soggetti all'invasione, sono affidati dal versare i pagamenti nelle rispettive Casse erariali.

Tutti coloro che dopo la promulgazione del presente Decreto eseguiranno i suddetti pagamenti, a meno che non risulti provato il versamento definitivo de' medesimi nella Cassa della Depositeria

in Roma, non saranno tenuti assolti dal loro debito verso il Governo della Repubblica.

Dato dalla residenza del Triumvirato li 24 maggio 1849.

I Triumviri

C. Armellini — G. Mazzini — A. Saffi

REPUBBLICA ROMANA COMANDO GENERALE DELL'ARMATA

Al Cittadino Triumviro Giuseppe Mazzini
Cittadino Triumviro,

Per tutto riscontro al vostro desiderio di conoscere i nomi di coloro che più si distinsero nel fatto d'armi, combattuto il 19, non posso dirvi altro, che l'entusiasmo che animava le truppe, ed il valore col quale si slanciarono alla pugna furono tali, che io non potrei nominar nessuno individualmente senza far torto agli altri. — Tutti combatterono con eguale fermezza, e gli Ufficiali dello stato-maggiore generale, esposti sempre al fuoco più vivo, meritarono la mia compiacenza e la mia ammirazione. — La prima Brigata combattè la prima, o respinse il nemico entro le mura. — Venne poscia la terza Brigata, che poté reprimere il suo ardore, e chiese ed ottenne da me la permissione di passare innanzi alla seconda Brigata non ancora pronta a marciare: ed infatti la terza Brigata arrivò sul luogo del combattimento, rilevò le truppe della prima che erano al fuoco, ed una compagnia della Legione Romana si spinse sulla strada al passo di corsa, caricando al grido; *Viva la Repubblica*.

Le altre truppe mostrarono tutte eguale entusiasmo e valore; sicchè replico sempre che avevo io eguale motivo di lodarmi di tutti Ufficiali e Soldati, non posso specificatamente dire che alcuno di essi si sia più dell'altro distinto.

Io desidero, Cittadino Ministro, che queste spiegazioni siano rese di pubblica ragione, come un omaggio dovuto al coraggio ed alla disciplina della nostra giovane armata.

Dimani muoverò per Albano, ritornando in Roma.

Dal Quartier Generale di Velletri 23 Maggio 1849.

Il Generale in Capo Roselli.

FERRARA 18 maggio.

Oggi abbiamo ricevuto anche le corrispondenze di Ferrara, e con esse i tre numeri arretrati della Gazzetta di quella città del 14; 16 e 18. Da quest'ultimo apprendiamo che il 16 alle 5 antimeridiane da alcuni Austriaci fu fatta una perlustrazione nella casa del Preside Mayr per rintracciarlo, il quale era già partito.

Alle 4 pom. dello stesso giorno si presentarono due compagnie di Croati alla gran Guardia ed al Castello ad occupare i posti, e il giorno seguente (17) occuparono pure gli austriaci le porte della città, facendo abbassare le armi repubblicane. Le carceri sono ancora guardate dalla Nazionale, cui gli austriaci mostrano di rispettare, avendo ieri alla medesima presentate le armi nel transitarle dinanzi.

(vera Libertà.)

CIVITAVECCHIA 23 maggio

Corrispondenza del CONTEMPORANEO

Oggi è giunto nel porto di Civitavecchia il vapore da guerra sardo l'*Aurion* proveniente da Livorno, il quale; per quanto può supporre, è incaricato di mettersi a portata di conoscere gli avvenimenti di Roma per quindi informarne il governo piemontese.

Alle 5 p. m. dello stesso giorno approdava nel sud. porto la fregata a vapore francese l'*Asmodeo* proveniente da Marsiglia con due brigantini rimorchianti portando a loro bordo n. 276 cavalli che immediatamente sbarcarono.

Giunse ancora in quella città nello stesso giorno proveniente da Roma il sig. De-Latour D'Auvergne segret. dell'invitato francese De-Lesseps, che immediatamente s'imbarcò sul vapore francese *Narval* dirigendosi per Marsiglia.

FROSINONE 23 maggio.

(Corrispondenza del CONTEMPORANEO)

Oggi giungeva a Frosinone il colonn. Masi col reggimento bersaglieri lombardi. Zucchi colla sua squadra aveva fin da due giorni prima ripassato il confine. Questi a Pontecorvo riceverono accoglienza di fucilate, ed una sessantina di carabinieri per ciò avevano indietreggiato a Ceprano; ove incontrarono egual sorte. Le truppe della repubblica furono accolte in Frosinone con entusiasmo veramente popolare. Ciò, possiamo assicurare, basti a far sloggiare interamente dal territorio della repubblica i villi satelliti di Gaeta, che intimiditi fuggono precipitosamente all'apparire dei nostri bravi militi repubblicani.

NAPOLI

(Corrispondenza del CONTEMPORANEO)

Qui si voleva dai ladri e dai borbonici festeggiare l'anniversario delle stragi e dei furti del 15 maggio. Il grido concertato era quello di *viva il re, abbasso la Costituzione*. Così si sperava che i costituzionali si muovessero e dessero pretesto ad una carneficina; ma non caddero nella rete. Il primo tentativo fu infruttoso, ed un secondo dannoso. Una mano di popolo, capitanata dal figlio del celebre taverniere *Monsù Arene*, con bandiera borbonica gridando morto ai liberali ecc. si è sfortunatamente incontrata con un corpo di svizzeri, che non essendo consapevole della congiura, giudicò essere quello un'affare di fezzosi, e diè addosso ai candidi spontanei dimostratori, come certamente li chiamerà il giornale ufficiale di Napoli, facendo una seconda edizione del suo famoso articolo del 5 settembre. In quel trambusto l'onorevolissimo *Monsù Arene* figlio fu arrestato, e così terminò la sponcia commedia. E poi si osa parlare dell'anarchia di Roma!

FIRENZE 22 maggio

(Corrispondenza del CONTEMPORANEO)

« Sin qui a Firenze nulla di nuovo. I Tedeschi non si sono veduti da noi ad onta che le voci erano che dovesse arrivare da un momento all'altro. »

Per decreto di ieri del Commissario Straordinario è stato sospeso il Conciliatore.

Ieri fu pubblicata in Pisa la seguente

NOTIFICAZIONE

Entro oggi e dimani mattina sino al mezzo giorno tutte le armi da fuoco, da taglio e da punta o qualsiasi altra offensiva, compresevi le così dette armi insidiose come le terzette e stili, non che la munizione da guerra, sia in polveri, sia in palle, che si trovano presso gli abitanti di Pisa, saranno dai medesimi recate e consegnate nel locale del municipio all'impiegato a ciò destinato, il quale le prenderà in deposito contro ricevuta.

Chiunque contravvenisse a questa intimazione scorso detto termine, verrà trattato con tutto il rigore della legge marziale.

Pisa 20 maggio 1849.

Per ordine di S. E. il generale d'artiglieria

BARONE D'ASPRE

Principe Federico Lichtenstein

Generale

ALESSANDRIA 17 maggio

Leggiamo nell'*Avvenire*:

Siamo lieti di far sentire che tra la nostra civica, i cittadini e la guarnigione piemontese vi regna un perfetto accordo. Ciò è felice augurio di prospera sorte perchè si vede finalmente cessare a poco a poco quell'antipatia reciproca che l'arte subdola dei nemici della patria aveva saputo in ambe le parti far nascere. Alla fin fine noi siamo tutti figli della stessa terra e l'odio non può fruttar altro che spianare la via ai trionfi delle caste e dei partiti del dispotismo.

— Per la sussistenza necessaria all'armata d'istruzione o d'osservazione che già trovasi accampata a s. Maurizio vengono vuotati i magazzini che pella guerra erano stati riempiti.

— La nostra civica ha ripigliato gli esercizi con grande impegno. Siamo certi che questa istituzione renderà pronti servigi alla patria: i militi tutti, sebbene in posizione difficile, sino ad ora non diedero luogo nè a lagnanze nè a pretesti. È generale l'impegno per non dar appiglio alla loro soppressione. (Opinione)

— Si dice che la pace sia conclusa sul prezzo di 45 milioni. (Avvenire.)

MILANO 18 Maggio

— Leggiamo nella *Gazz. di Milano*

Sua Eccellenza il Feld-Maresciallo conte Radetzky ha subito mandato con apposito corriere le chiavi della città di Bologna, qui pervenute; a Gaeta, onde sieno deposte nelle mani di Sua Santità.

— Le truppe della spedizione nella Romagna sotto il Comando del Tenente-Maresciallo Conte Wimpffen, sono composte dalla Divisione del T. M. Conte Strassoldo, e dalle tre Brigate General maggiore Arciduca Ernesto - General maggior di Pfauzelter — e da quella del Colonel Thurn, con le occorrevoli batterie ed artiglierie di riserva. (Soldaten-Freund)

Francia

PARIGI 14 maggio

I giornali di Firenze ci annunciavano ieri che M. d'Harcourt aveva protestato per parte del governo francese, contro l'invasione della Toscana fatta dagli austriaci. Questa protesta ci pareva un po' contraddittoria con la spedizione contro la repubblica romana, ove i francesi fan così bene gli affari dell'Austria; e non dubitammo che se M. d'Harcourt così permesso questa protesta, non venisse disapprovato da' buoni amici degli austriaci, MM. de Falloux e Drouin de Lhuys. Ecco ciò che è avvenuto. Il Monitore di questi signori, la *Patrie*, ci fa sapere questa sera che M. d'Harcourt non ha potuto fare una tal protesta e dichiara che gli austriaci hanno ben fatto ad invadere la Toscana. (Démocr. Pacifique)

Il governo di Luigi Bonaparte non sa come regolarsi nella vertenza romana. La confessione del generale Oudinot che i popoli romani odiano il governo clericale (confessione che strappò amare lacrime a quel cappuccino di Falloux) non permette alla Francia di violare sì apertamente il diritto delle genti. Perciò si pensò di interrogare nuovamente le popolazioni romane sul regime che preferiscono: esse potranno votare liberamente sotto la protezione delle baionette austro-ispano-franco-napolitane.

La libertà del voto non potrebbe essere meglio garantita e difesa.

Credesi che si riferisca a questo proponimento la partenza dei signori Accursi, inviato romano, e Lesseps, già ambasciatore a Madrid, alla volta di Roma. Altri aggiungono che il sig. Lesseps sia pure incaricato di prendere informazioni sui francesi che a Roma combatterono contro le truppe di Oudinot, per citarli in giudizio come rei di tradimento. Quest'è un'esagerazione, il vero si è che il governo è molto irritato contro di loro.

(Corrisp. dell'Opinione).

15 Maggio

Il *Moniteur* di questa mattina annunzia l'esito della seduta di ieri:

« L'assemblea ha adottata la risoluzione che segue:

« *L'assemblea Nazionale, biasimando il dispaccio telegrafico del 12 maggio indirizzato ai Dipartimenti dal Ministro dell'Interno, passa all'ordine del giorno.*

All'uscire della seduta dell'assemblea nazionale, il ministro dell'interno depose la sua dimissione nelle mani del presidente della repubblica. (*Moniteur*)

Le elezioni si fecero a Parigi nella più gran calma. Lo scrutinio venne chiuso quest'oggi alle ore 4 pom. in tutte le sessioni. È opinione generale che i due terzi dei rappresentanti eletti a Parigi apparterranno ai socialisti montagnardi.

— Si assicurava questa sera che un dispaccio telegrafico ingiunse al gen. Oudinot di sospendere le operazioni sino all'arrivo del sig. di Lesseps.

— Il sig. Gioberti lasciò Parigi, ove adempiva le funzioni d'ambasciatore straordinario del re di Sardegna. Non si è ancor provveduto alla sua surrogazione.

Il sig. Gioberti non entrerà immediatamente nel gabinetto di Torino.

Egli dichiarò a' suoi amici che aspetterebbe.

(Patrie)

— I giornali di Lione ci recano i risultati degli scrutini in parecchi dipartimenti vicini alle Alpi; questi sono tutti favorevoli al partito socialista.

Leggesi nell'*Union*:

« La dimissione del sig. Faucher deve affrettare un avvenimento spesso annunziato e sempre smentito, la dimissione cioè del ministero intero. Le persone ben informate non ignoravano che gravi dissensioni eransi elevate in seno del Gabinetto, tanto sullo scacco provato dalle nostre armi sotto le mura di Roma, quanto sugli attacchi diretti dall'Opposizione contro il bravo Generale Changarnier. Noi possiamo affermare che da alcuni giorni i ministri avevano unanimemente stabilito di offrire la loro dimissione al Presidente della Repubblica tosto che la gravità delle circostanze non li potesse nel preciso dovere di restare fermi al loro posto. Il momento della rinnovazione dell'Assemblea pareva quello a cui miravano per eseguire il loro progetto. L'avvenimento che lascia vacante il ministero dell'Interno renderà più pronta questa soluzione; e noi crediamo sapere che parecchi membri del Gabinetto desiderano che ciò avvenga al più presto possibile.

— In seguito della seduta dell'Assemblea Nazionale del 13 il Conte Ladislaw Teleki, inviato d'Ungheria a Parigi, trasmette al ministro degli affari esteri M. Drouyn de Lhuys la lettera che segue;

« Sig. Ministro.

« Ho inteso le nobili parole che voi avete pronunziate all'Assemblea Nazionale di Francia sul proposito dell'intervento russo in Ungheria. È per me un dovere il non tardare un momento ad attestarvene la mia riconoscenza. L'esser lontano dal teatro di fatti mal conosciuti e spesso falsamente apprezzati, non vi aveva impedito di metter la più seria attenzione nella valutazione generale che ad essi voi dovevate dare. L'intervento russo nel nostro paese ha incontrato e incontrerà dalla parte vostra quegli ostacoli che l'Ungheria e l'Europa tutta dovevano da voi aspettarsi. Così le tradizioni della simpatia francese per l'Ungheria non sono trascurate; siatene ringraziato.

Nei tempi già scorsi il mio Paese, prima d'essere unito alla Casa di Asburgo, avea ricevuto dalla Famiglia dei Re di Francia il più glorioso dei suoi Re, Luigi primo d'Anjou, soprannominato il Grande. Il Governo della Repubblica contribuisce oggi pure ad assicurare il nostro avvenire avviando all'impiego di forze estere contro di noi. Se questo impiego dovesse riuscire efficace, ciò sarebbe, ad un tempo, pericoloso per la libertà, per la pace, per la civiltà europea. Voi ve ne siete penetrato, ed io ve ne rinnovo i miei ringraziamenti. — Gradite ec.

(F. Fran.)

LIONE 17 Maggio

La *Gazzetta di Lione* apre le sue colonne con queste parole:

« Il risultato delle elezioni a Lione ha ingannato tutte le previsioni: quelle dei galantuomini e quelle dei socialisti. Questi ultimi non lo dissimulano; essi erano ben lontani dallo sperare un successo come quello che hanno ottenuto. Una specie di vertigine si è impadronita delle menti. Si votava per la *Lista rossa* senza sapere il perchè. Gli avvenimenti avrebbero pure dovuto aprire gli occhi delle nostre popolazioni! In quindici mesi noi abbiamo fatta la prova di due Repubbliche; della Repubblica disordinata dal 24 febbraio al 10 dicembre; della Repubblica moderata dal 10 dicembre fino a questo punto. Come non è ella bastata questa esperienza a far conoscere al popolo quale delle due poteva renderlo felice? »

Quindi lo stesso foglio nella sua Cronaca elettorale riporta i risultati seguenti: A Lione, la Croix Rousse, e la Guillotière danno circa 38 mila voti alla *Lista rossa* contro 16 mila alla *Lista moderata*. Le notizie dei Dipartimenti vicini sono vaghe e contraddittorie.

Alcune lettere assicurano che nel dipartimento delle Bocche del Rodano i candidati moderati trionfano. Parimente nell'Alta-Loira. La Loira inferiore presenterebbe risultati opposti.

A Grenoble la *Lista del Comitato Centrale Democratico* riuniva la maggioranza dei suffragii. Presumevasi che i voti della campagna potessero modificare il risultato generale. (G. de Lyon.)

TOURNAI 17 maggio

Si mandano continuamente rinforzi all'armata d'Italia, noi abbiamo annunziato ieri l'altro l'imbarco del primo battaglione di guerra del 13 leggero. Il 2. battaglione di guerra di questo reggimento si è imbarcato ieri nell'ore pom.

I 2 battaglioni di guerra del 53 di linea, che trovansi in questo momento nella nostra città devono essere imbarcati quanto prima per l'Italia, e si annunzia il prossimo arrivo di altri corpi che hanno la stessa destinazione.

Fra poco l'armata d'Italia ascenderà a 20 mila uomini circa. I quarti e sesti battaglioni della guardia nazionale mobile sono adesso riuniti in Corsica. Il bastimento a vapore il *Tancredi* che ha trasportato uno di questi battaglioni alla sua destinazione, è ritornato ieri. Egli ha ricondotto 321 ufficiali sotto-ufficiali e soldati del 21 leggero.

La fregata a vapore il *Vauban* ritornata ieri da Gaeta ha lasciato in mare la squadra agli ordini del vice-ammiraglio Baudin, che sembrava dirigersi verso il nostro porto.

Questo *Stumer* deve ripartir subito.

Le elezioni hanno avuto luogo in tutto il dipartimento con un ordine ammirabile. Decisamente il suffragio universale che era riguardato ieri come un'utopia è oggi divenuto indigeno. (Toulonnais)

Svizzera

CONSIGLIO DEGLI STATI.

Tornata dell'11 Maggio

Dopo la lettura ed approvazione del processo verbale, il Sig. *Petitpierre* propone che si occupi immediatamente del riconoscimento della Repubblica Romana; ne ritira poi la mozione dietro le assicurazioni date dal presidente, che quest'oggetto sta per essere messo all'ordine del giorno per una prossima seduta. (G. di Gen.)

BERNA 16 maggio

I moti di Germania si confermano. Alcuni rifugiati di alto rango, di famiglie principesche, ufficiali e simili, sono arrivati questa notte a Berna, non avendo potuto trovare alloggio a Basilea, dove alberghi e case private sono zeppe. (Repubbl.)

Inghilterra

LONDRA 14 Maggio

Lord Beaumont ha oggi rinnovate nella Camera Alta le sue interpellazioni sull'intervento della Francia, dell'Austria, e del Re di Napoli nello Stato Romano. Ma ciò è avvenuto al termine della seduta e al momento in cui partiva il corriere.

Spagna

MADRID 8 maggio

Saputosi che la squadra spagnuola si è impadronita dei forti di Terracina, rischiando la via ai napoletani, ha deciso l'invio immediato in Italia d'un corpo di spedizione di 4000 uomini sotto gli ordini del gen. Cordova. Il gen. Lerundi avrà parte nella spedizione. Il gen. Cordova partirà domani per Barcellona, ove deve imbarcarsi la spedizione. Il vascello il *Sovrano* ha ricevuto l'ordine di portarsi immediatamente colà da Cadice.

Si crede che la partenza di queste truppe sia combinata dalle potenze mediatrici, che avrebbero deciso di fare occupare per qualche tempo la città di Roma da una guarnigione mista composta di francesi, spagnuoli, napoletani ed austriaci. Altri dicono che la guarnigione di Roma sarà esclusivamente spagnuola.

Germania

DAL RENO 14 maggio

La rottura tra Francoforte e Berlino è omai solenne divenuta, avendo l'Assemblea nazionale posto:

(1) Che cessasi con ogni mezzo opporsi alla violazione della pace nell'imperio, della quale si è colpevole il governo prussiano immischiandosi senza diritto veruno nelle cose del reame sassone.

(2) Che si proteggano i conati del popolo e de'suoi rappresentanti a recare in atto lo statuto, difendendoli da ogni violenza e repressione.

Tale una proposta, fatta dai Vogt e Simon dopo che il Gagern ebbe partecipato al Parlamento che il vicario, rigettato il programma del gabinetto, stava costituendo, un nuovo ministero, fu vinta con 188 voti contro 147; ed alla deputazione che gliene recò l'avviso S. A. diè risposta principessa, che non diceva null'altro, se non che essendo di balla con gli altri suoi pari, riceveva sue istruzioni da Berlino e da Olmütz, e che a quelle pienamente si conformava. Però alla tornata degli 11 la maggioranza della commissione dei trenta faceva opportune proposte relativamente al giuramento da prestarsi allo Statuto dei rappresentanti nel Parlamento, dal Vicario, dall'esercito, dalle guardie cittadine e dagli uffiziali civili. Proponeva eziandio che un corpo di soldati si chiamasse sotto gli ordini immediati dell'Assemblea.

E mentre per tal modo passansi le cose a Francoforte incomincia a smoversi l'ultimo puntello della dispotica autorità. Le genti stanziati dichiarano qua e colà, in più molti luoghi del gran ducato di Baden e del Palatinato, di non si volere più lasciare adoperare contro i loro fratelli; si uniscono al popolo, cacciando anche con gravi ferite i propri uffiziali, se pertinaci si mostrano. In vari luoghi della Prussia la riserva (*landwehr*), che costituisce la maggior forza dell'esercito, ricusa di porsi sotto le bandiere. Insomma mali umori, commozioni terribili in tutta Germania, sangue già sparso qua e colà. Tutto il paese renano potrebbe dirsi omai in piena sollevazione. Brevi giorni ci recheranno forse grandi avvenimenti.

DAL RENO 15 Maggio

Già più volte toccai delle adunate popolari che si mandavano facendo qua e colà nella Germania, e ieri dissi pure che l'ultimo puntello dei principi dispotici deveniva mal sicuro. Ora aggiungerò alcune particolarità precipuamente su l'andamento delle cose nel gran ducato di Baden.

I soldati d'ogni arma stanziati fin dallo scorso settembre nei villaggi del confine onde difendere il suolo germanico dall'ANARCHIA e dai sovvertitori che dalla Svizzera vi potessero penetrare, adunatisi da liberi cittadini nelle vicinanze della picciola città di Lorrach il dopopranzo degli undici, stanziarono, che quindi innanzi opererebbono d'accordo col resto della popolazione in favore dello Statuto germanico. Chiesta poscia al colonnello Roseberg la libertà di alcuni compagni arrestati, l'ottennero, ma non senza qualche violenza e sangue sparso, negando obbedienza agli uffiziali.

Contemporaneamente scene consimili, ma di maggior rilievo a Rastadt. La casa del colonnello Pierron gettata per terra; le conserve di munizioni aperte di forza; la fortezza insomma in potere dei cittadini e dei soldati, o di comune accordo nominato governatore il borgomastro della città; dal libero voto delle compagnie eletti nuovi uffiziali in luogo dei fuggiti; la stazione della strada ferrata ben custodita da soldati e cittadini con due cannoni, a ben ricevere chi da nemico si attentasse di avvicinarsi.

A Friburgo s'adunò alla medesima foggia il presidio, deliberando e pigliando le medesime risoluzioni; quello di Mannheim a mostrar le medesime disposizioni. Di tal modo congiungonsi questi moti con gli altri del Palatinato.

Nel quale poi vassi con gran vigore ordinando l'esercito popolare, rinforzato dagli aiuti che da tutte parti gli giungono. Dalla sola Magonza due mila armati, lasciandovi le officine quasi tutte vuote e deserte. Ancora più dall'Assia renana; parlasi di quindici mila.

Da settentrione i cittadini di Neuss, dato l'assalto all'arsenale, recaronsi in mano quattordici cannoni. Ed avendo rinforzo ricevuto di sei mila armati da Gladbach, Reiden, Crefeld e da altri luoghi convicini, venne a quella volta spedito un battaglione d'infanteria con quattro cannoni. Se non che giunti ad Hamm, e trovato impedito il passaggio del

fiume, l'undici eran tornati indietro fino a Düsseldorf. Anche a Siegburg fu dagli uomini della riserva (*landwehr*) preso conotato. Anche Elberfeld sollevatosi, le centinaia d'armati e della riserva e dei cittadini vi accorrono in soccorso da Solingen, Viersen, Remscheid, Gräfrath, e da più altri luoghi. Così adunque bella e incominciata la sollevazione eziandio nella Prussia renana, nè questi moti tarderanno ad allargarsi alla Franconia, all'Odenwald, nominatamente dal paese di Baden.

Al quale tornando, troviamo raccolti sabato dopo pranzo ad Offenburg i deputati delle varie associazioni del granducato ad indettarsi circa le proposte da farsi il dimane alla popolesca adunata. Trattossi più principalmente di proclamare la repubblica (1), se non che alla pluralità fu avviso dovere eziandio coloro che una si fatta istituzione desiderano, tenersi in questo momento uniti sotto l'insegna dello Statuto germanico. Fu quindi dispacciata una deputazione a Karlsruhe, affinché per le dieci della mattina seguente recasse all'adunata la risposta del governo granducato alle seguenti richieste:

- 1) Dissoluzione delle Camere rappresentative;
- 2) Pronta convocazione di una costituente eletta dal voto universale dei cittadini;
- 3) Subito licenziamento del ministero Belk.

La risposta del Governo stata essendo naturalmente negativa, il presidente eletto nella conferenza del giorno antecedente apriva l'adunata alle due pomeridiane. Stimasi fosservi presenti da venticinquemila persone, e da essa fu accettata con grandissimo giubilo, come in simili casi suol sempre addivenire, la seguente dichiarazione:

« La Germania trovasi continua in istato di piena rivoluzione, cagionata dall'opposizione dei principi più potenti allo Statuto dal Parlamento proclamato ed alle franchigie popolari. A queste sopprimere sonosi essi congiurati ed insieme alleati, mostrando evidente il delitto di lesa nazione e di tradimento della patria: chiamando perfino in lor soccorso gli eserciti russi a danno della libertà.

« I Germani dunque sendo nella necessità della difesa costituiti, debbono anch'essi legarsi per fede a quella difendere, ad opporre armata resistenza agli attentati de' principi ribelli. Alle stirpi germaniche incombe l'obbligo di garantirsi scambievolmente le proprie franchigie e di dar pieno vigore al principio della popolare sovranità, aiutandosi dappertutto dove venissero assaliti. Però il popolo badese soccorrerà con tutti i mezzi che sono in sua facoltà il moto popolare insorto omai nei paesi del Palatinato »

Sedici altri articoli vennero dibattuti ed accettati dall'adunanza, fra i quali per brevità noterò solo i seguenti: Proposti due cittadini, incaricati di formare il nuovo ministero; l'armamento del popolo a spese dello stato; richiamo dei fuorusciti e libertà di tutti i detenuti per trasgressioni politiche; scelta libera degli ufficiali dell'esercito e pronta fusione di esso con la guardia nazionale; istituzione di una banca in servizio dell'industria, del commercio e dell'agricoltura, imposta progressiva onde supplire alle spese dello Stato.

Chiarito poi il ministero destituito dalle sue funzioni, eletto un comitato provvisorio di venti membri che prese stanza nella fortezza di Rastadt, di là mandò un invito al popolo di tenersi unito nelle vicinanze, non potendo la città capir più gente. Giunsevi poi ieri una deputazione di Karlsruhe ad invitarlo di assumere il governo del paese, il gran duca sendosi fuggito a Francoforte, dopo un accanito combattimento avvenuto nella capitale medesima tra soldati e soldati sostenuti dalla cittadinanza.

La partenza del corriere mi toglie di aggiungere altre particolarità tuttavia di molto rilievo, e che mostran chiaro con quanta ragione fu previsto lo sconvolgimento di tutta la Germania. Ma l'ostinato Gabinetto prussiano spera e fa per avventura disegno di pescar nel torbido, e di aggrandir la monarchia per altra via che per un voto di un'assemblea popolesca. Resta a vedere se l'esercito prussiano si rimarrà in fede, e basterà a frenare ed opprimere tutto. O gli verrà forse in soccorso il corpo d'osservazione francese, che diceasi doversi testè raccogliere al Reno? Potrebbe darsi troppo facilmente!

(Corr. della Concordia.)

VIENNA 13 maggio

Scrivono alla Presse:

L'armata è nella stessa posizione. I corpi dei generali Schlick e Csorich, primo e secondo, stanno sulla riva destra del Danubio, il terzo del gen. Simonich sulla Grande Schütt, il quarto di Wohlgenuth alla riva sinistra verso Tyrnau. Correva voce a Vienna che il nemico non si sia rivolto verso Oedenburg, ma verso Güns. — L'imperatore si recò al campo presso Altenburg. (F. D. Agram)

14 Maggio.

Tutte le fortezze della Boemia vengono poste sul piede di guerra, e la più parte dichiarate in istato d'assedio. — Ollmütz viene fortificata con grande alacrità.

— Nella Croazia e Slavonia è ordinata una nuova leva di altri 20 battaglioni.

— Alcuni emissari ungheresi, che cercarono di arruolare gente per i Magiari, vennero arrestati e condotti a Friedland.

— L'ex-presidente del comitato degli studenti, Carlo Hofer, fu arrestato in Pötzleinsdorf dove sinora si era tenuto nascosto. (Wanderer.)

— Il Wanderer ha da Parigi in data del 9: Lord Normanby presentò ieri in nome del gabinetto di Londra una nuova Nota in cui protesta contro l'intervento russo negli affari ungheresi.

Un simile passo è da prevedersi nel caso che Ancona venisse occupata.

Il Suppl. alla Gazz. di Vienna parlando dell'intervento austriaco in Italia dice che i commissari toscani vorrebbero limitarlo a Livorno che sola era in istato di rivolta, essendo le altre città tranquille; ma che il generale d'Aspre ha le sue istruzioni in proposito. Così pure dice che ne ha il generale Wimpffen per Bologna, di prendere posizione al di fuori e di non entrarci se non è sicuro della riuscita, altrimenti attendere i rinforzi. Questi saranno presi dalle guarnigioni di Mantova, di Verona e di Milano sotto gli ordini del Generale Gorzkowsky, il quale è nominato governatore civile e militare di Bologna, dovendo Wimpffen procedere verso Ancona. In tutto saranno 17m. austriaci in Toscana, e 16m. in Romagna.

HRADISCH 13 Maggio.

Ieri dopo il mezzogiorno è qui giunto di nuovo sulla strada ferrata un battaglione di truppe russe, e quest'oggi n'è arrivato un altro. Fra due giorni si troverà concentrato nei contorni di questa città un corpo ausiliario di 20,000 Russi. Il generale Ponjutesi n'è il comandante. — Manifestandosi la necessità di disporre sulla faccia del luogo tutto ciò che si richiede per la sussistenza e per l'acquantieramento delle truppe russe, il capo del governo della Moravia conte Lazansky ha fissato per intanto la sua dimora in Hradisch, dove poté di già convincersi, che le prese disposizioni sono state riconosciute con piena soddisfazione dal sig. generale russo Berg. (Oss. Triest.)

— Il Corrispondente austriaco riferisce: Ricevemmo ieri da fonte sicura una notizia da Costantinopoli, che ci sembra tanto più importante, quantochè vale a contraddire assolutamente le dicerie inquietanti che i fogli pubblici si studiano di diffondere rispetto alle vertenze turco-russe.

BERLINO 13 Maggio.

La Gazz. di Stato ha una giustificazione del Governo prussiano relativa al soccorso prestato al Governo sassone, locchè accadde in seguito all'espreso invito di esso Governo basato sull'articolo 11 dell'atto federale, secondo il quale la Prussia si obbliga a difendere tanto la Germania intera quanto ogni singolo Stato da qualunque attacco.

— La città di Düsseldorf è dichiarata in istato d'assedio. I morti nella lotta per parte dei civili ascendono a 12, da parte dei militari soli 4.

— Ad Elberfeld la insurrezione non fu per anco domata. L'impulso ad insorgere fu dato dalla stessa Landwehr, la quale non volle rispondere alla chiamata, dichiarando non trovare necessaria la chiamata della Landwehr quando non si verifici il caso previsto dalla legge.

Siccome il governo mandò truppe in città ad onta della protesta del magistrato, il fermento era salito al colmo, si eressero barricate, si suonò a stormo, dai dintorni accorrevano truppe d'armati; il militare fece fuoco la sera dei 9, gli insorgenti vi risposero, e d'ambe le parti vi furono circa 15 tra morti e feriti. La mattina del 10 il militare sortì dalla città, la quale si disponeva ad un'ostinata resistenza nel caso d'un secondo attacco. (Presse.)

Ungheria

Altre sconfitte degli austriaci.

Non è più un segreto per nessuno a Vienna, dice la nostra Gazzetta Zurigana, che l'esercito di Jellachich fu totalmente annientato presso Petervaradino.

Sulle rive della Raab gli ussari hanno avviluppato e trucidato 3 mila austriaci; fra i quali i granatieri del Deutschmeister, e due battaglioni dell'Hohenlohe. Non fuggì nemmeno un uomo. Così la stessa Gazzetta.

Il 6 maggio, gli avanzi miserabili delle 7 brigate austriache che occupavano la destra del Danubio, si erano rifugiati da una parte e dall'altra del lago di Neusiedel, per coprire con minor pericolo il confine viennese. Il governo austriaco pare fatato; non sa prendere alcuna misura di salvamento e di conciliazione; spende le sue forze a spaventare il popolo, e non mostra di avere altra speranza di vittoria che nell'intervento russo; il quale odesi e non vedesi. Cresce stranamente il numero dei feriti e dei rifugiati, nonchè la carezza dei viveri, l'abbandono dei lavori, la confusione degli impiegati; in una parola, l'anarchia.

Il savio Kossuth si è già aperto una comoda linea di trasporti sul basso Danubio sino al Mar Nero, ove approdano sotto bandiera inglese, francese e turca tutti i materiali da guerra che gli abbisognano per il nuovo e gigantesco armamento di tutta la nazione. Le banconote ungheresi pagano tutto, avendo esse un cambio migliore che le austriache; infatti chi non è insensato, vede prossimo il fallimento dell'Austria, e infallibile l'avvenire della fertile e libera Ungheria.

Anche sull'Adriatico si aspetta a giorni il tricolore ungherico; si dice già presa Peltavia nella bassa Stiria.

In Pesth e dappertutto i generosi e accorti Magiari non fanno nè arresti, nè persecuzioni, nè insulti contro i settarii imperiali. Possono disprezzarli. (Repub.)

— Si attribuiscono a Kossuth progetti giganteschi: diceasi che voglia mandar truppe in Volinia e nella Podolia per farvi una diversione sulla Russia: che cercherà di sollevare la Gallizia; che prediccherà la fratellanza slava in mezzo ai soldati russi; che farà lo stesso verso i croati, serbi, slovacchi. Si coelum nequeo, tum acheronta movebo; così narrasi che abbia detto uscendo dalla sala, dove l'assemblea l'aveva eletto a presidente del governo.

PESTH 6 maggio ore 4 pom.

La fortezza di Buda venne bombardata durante 25 ore dai magiari, già si è aperta la breccia. Le batterie ungheresi sono sulle alture Schwabenberg e Blocksberg.

Alcuni ussari sono già entrati nella città.

La fortezza di Buda aveva cominciato il bombardamento di Buda il 4 corr. La città ha sofferto molto, principalmente la Donanzelle. Alcuni uomini perdettero la vita.

Al 6 corr. dopo pranzo cessava il bombardamento di Pesth da parte di Buda, imperocchè Görgey aveva mandato un inviato a Buda col dispaccio seguente:

« Se la fortezza di Buda non cessa il fuoco contro Pesth, io farò impiccare tutto il presidio appena presa la fortezza. » (Gazz. di Pesth)

Lettere da Vienna in data 12 maggio recano la nuova che Buda si è resa dietro capitolazione.

PRESBURGO 14 maggio

L'improvvisa ritirata degli Ungheresi dall'isola Schütt, e la circostanza ch'essi vengono inseguiti dallo I. R. truppo ha qui giovato d'assai a tranquillizzare gli animi. Il fiume Waag divide ora i combattenti, occupando i nostri i luoghi di Szered e Sellyè al di qua, e gli Ungheresi Sintà e Vecs al di là del Danubio. Avviene spesso d'udire vivo fuoco di pelotone dell'una riva, cui vien tosto risposto dall'altra. (Oss. Triestino.)

BIAGIO TOMBA Responsabile